

Numero diciassette

SIGLA

Alfabeto friulano delle rimozioni
Arbitrario pellegrinaggio tra nomi e cognomi che il Friuli non deve dimenticare.

A cura di Paolo Patui

Sulla sigla, voce fuori campo: **V come Volpe Marco**

Sigla in dissolvenza

All'interno di una grande una tessitura meccanica di fine ottocento: il rumore ritmico e ipnotico dei telai è di tanto in tanto spezzato dagli ordini e dalle richieste gridati a distanza dagli operai e dai capireparto; un sottofondo assordante che costringe il dialogo che segue a essere quasi gridato fra un interlocutore e l'altro.

Grossista – Ma schersemo? Schersemo, signor Volpe. Lei el me propone un negozio impossibile, ridicolo. Come se pol pensar che el rivi qua, nel ziro de un mese, una simile quantità de coton grezo.

Volpe – Guardi che a Udine la c'è ormai la nuova ferrovia. E i treni viaggiano. Eccome se viaggiano. E il cotone me lo porteranno qui. Da me. In un mese.

Grossista – D'accordo, d'accordo. Fasemo conto de sì. Ma po il coton el ga bisogno de esser lavorà, mica butarlo via.

Volpe – Venga, venga qui. La vede? Questa è la caldaia a vapore, sistema Cornwalia, la motrice sputa fuori 40 cavalli, cosa crede? Questa macchinetta mi muove 111 telai. Lo sa quanti sono 111 telai? Lei dirà "Sono 111 telai". Chiaro, chiaro che sono 111. E' che qui nella tessitura meccanica Marco Volpe i 111 telai devono andare tutti a pieno regime. Sempre! Se ce lo abbiamo quel cotone, noi lavoriamo e lei ci ha il prodotto finito da vendere. Cosa dice?

Grossista – Dico che la xè roba de mati. Trovarse con quel disìo de coton da lavorare: e se i telai se incantano?

Volpe – Se cantano? Eccome se cantano! Questa è musica. Senta che ritmo!

Grossista – Go chiesto se si incantano. Se i se blocca per qualche guasto.

Volpe – Nessun guasto. E se succede ho 20 uomini pronti per ogni tipo di intervento e in più c'è il mio amico Arturo Malignani che con la zucca che si ritrova, capace che mi risolve ogni cosa ... non lo conosce, eh, lei il Malignani? Quello è un genio davvero. Ne sentirà parlare prima o poi.

Grossista – E come semo con il lino?

Volpe - Vino? Cosa c'entra il vino, scusi?

Grossista – Lino, lino. Go dito lino.

Volpe – No, no. Niente lino. Cotone e canapa! Il lino all'ingrosso a chi lo vende? Roba troppo fine.

Grossista – Apunto. Lei el me lavora una quantità enorme de tela, ma la xè tuta per gente comune. A mi me serve anca roba sic.

Volpe – Come ha detto scusi? Ho capito sic, ma è che ormai ci ho le orecchie dure...sa com'è ... in mezzo a questi rumori.....

Grossista – Sic, go dito proprio sic, elegante, insomma, raffinato.

Volpe - Allora venga con me.

I rumori si attutiscono sempre di più; il dialogo prosegue sui passi veloci che conducono fuori dall'ambiente precedente. La sonorità è quella di un dialogo che avviene in una sorta di tunnel.

Volpe – Lei ce l'ha la sua ragione. Si vede che l'è un venessian e che sa fare il suo mestiere. Vendere. Ma io sono vicino ai cinquanta e qualcosa l'ho imparata pure io. Non ci lavoro con il lino: non c'è abbastanza mercato per una fabbrica grossa come la mia. Però, ce l'abbiamo anche noi la nostra stoffa ...come ha detto prima? ...sic?

Grossista – Go zà capìo che el me mostra la solita casalina...

Volpe – Casalina sì, la solita no. Venga.

Le voci si reimmangono in un nuovo ambiente di lavoro, caratterizzato dai fiotti di vapore e dalle presse del reparto di tinteggiatura. Le voci tornano ad alzarsi di tono.

Volpe – Marco Volpe si occupa di tessitura, ma anche di tintoria ... Arianna, portame quel po de tela che te sa... che ne dice?

Grossista – Che quella Arianna la xè na gran bella figliola.

Volpe – Pignola? L'Arianna?

Grossista – No, guardi... nol gà capio ben.... O forse sentio!....

Volpe – Arianna, hai sentito? Il signore sostiene che sei pignola. Tante altre qualità, ma quella proprio.... ecco da brava dà qua, anzi no... prova, prova a metterti addosso quel scampolo come un scialle, un ...

Grossista – (*fischio di ammirazione*) Niente male, proprio niente male.

Volpe – Bhe, adesso non esageri, che l'Arianna è già impegnata...

Grossista – La xè roba vostra?

Volpe – Se vi ho detto che c'ha moroso!

Grossista – Non parlo della vostra Arianna.

Volpe - Ma di che cosa parla, allora?

Grossista – Del coton! Di che cosa vuole che parli?

Volpe – Certo che è roba mia.

Grossista – Colorato qui?

Volpe – Sissignore.

Grossista – Rosso Adrianopoli. Incredibile! Lo fanno solo a Milano! E lu come falo a far un rosso cussì intenso?

Volpe – No, niente incenso. Robbia. Radice pura di robbia. Ma dove la trovo no che non glielo dico.

Grossista – Mi serve casalina semplice de quela a quadri, roba greza per la Romania. Quanta roba in un anno?

Volpe – Mezzo milione di metri.

Grossista – Fatto! E poi quel rosso Adrianopoli.... 200.000 metri, per tutto il Veneto, che quelli de Milano i gà de crepar da la rabbia.

Volpe- Robbia, ho detto robbia.

Grossista – Va bene, va bene. Xè quel che xè: per me è affare fatto.

Volpe – Lo vede che c'avevo visto giusto. Affare fatto. Anche per me.

Grossista – E l'Arianna quando che passo a ritirar le forniture me la faccia trovar vestita de rosso. Adrianopoli se capise.

In una strada affollata di gente che saluta il passaggio dei soldati italiani per il fronte: rumore di passi di marcia, di carri, di bande militari che suonano l'Inno di Mameli o altri motivi patriottici. La voce del grossista e di Volpe sono notevolmente invecchiate.

Grossista - El xè un momento dei quei... ma el finirà.

Volpe – Finiscono le guerre. Tutte. Finirà anche questa che la chiamano mondiale.

Nipote – Appunto. Questione di poco ormai che finalmente ci siamo anche noi.

Grossista – ...Soma ghe volevo dir, Cavalier Volpe, che per adeso i traffici con la Romania xè blocai. Chiusi.

Volpe – Si sa.

Grossista – E con tuto quel disio de coton che el gà ordinà.....

Volpe - ... i telai sono fermi!

Grossista – Dovemo trovar da vendere da qualche altra parte.

Volpe – No, niente da fare. Non mi butto sull'arte. Tessitura e tintoria.

Nipote – Nonno! Cos'hai capito?

Grossista – No gò dito arte, Cavalier Volpe! Gò parlà de nuovi clienti, nuovi mercati...

Nipote – Non sarebbe il caso di cercare nuovi prodotti?

Volpe – Cero che si deve cercare. Lo dice sempre l'Arturo Malignani: cercare la soluzione dappertutto. Lo sai cosa vuol dire dappertutto? Tu dirai "Dappertutto". Eh, caro nipote mio, sembra facile, ma qualche volta "dappertutto" è dove meno te lo aspetti. Li vedi quelli? Ecco là dentro, negli stabilimenti Marco Volpe, adesso ci sono due motrici a vapore di 90 cavalli, 264 telai, 400 operai. Quello che esce da là sono due milioni e mezzo di metri di stoffa all'anno. Niente altro che stoffa. Roba che alla gente serve sempre, roba che va bene per il nuovo e per il vecchio, per la

pace e per la guerra, per chi vive e per chi muore. A proposito non lo voglio il vestito nero, da morto.

Nipote – Cosa c'entra che muori, adesso?

Grossista – Cavalier Volpe, el varà anca lu il suo bel vestito rosso e anca ai suoi funerali i dirà che il suo Adrianopoli xè il più bel del nord Italia.

Nipote – Ma se non va più di moda!

Volpe – (*ridendo*) Mi basta che vada di moda in paradiso.

Grossista – Anca sua nonna prima de morir gà domandà un vestito rosso Adrianopoli!

Nipote – La nonna! Cosa capiva quella!

Grossista – Non stemo a parlar cussì de l'Arianna! La xera na vera signora.

Volpe – Non era pignola le dico... generosa... tanto generosa che senza di lei non avrei mai aperto un asilo per i poveri.

Nipote – Soldi buttati.

Volpe – A volte i soldi si possono anche buttare se si continua a produrre.

Nipote – Mica difficile. Basta che finisca la guerra; tanto queste macchine vanno da sole.

Volpe – Sole. Finché brillerà il sole. Stabilimenti Marco Volpe.

STACCO MUSICALE

Conduttore.

Pareva davvero si trattasse di un'avventura destinata a far brillare le insegne degli stabilimenti Marco Volpe sotto i raggi di un sole infinito e perenne. Invece quell'impresa allestita con coraggio estremo e insolito entusiasmo alla metà dell'800 finì in poco tempo, bruciata dall'incapacità o dal disinteresse di chi subentrò al vecchio cavalier Volpe scomparso a Udine nel 1917. Marco Volpe fu un vero e proprio self made man, una sorta di personaggio dal film americano trapiantato in questa terra di nord – est. Nato a Spilimbergo nel 1830 fece parte di quel drappello di imprenditori friulani che nella seconda metà dell'ottocento contribuì in modo determinante all'operazione di risveglio industriale di Udine. Forte della sua esperienza come conduttore delle tessiture dignanesi dei Clemente, trovò a in Udine, anche grazie alla sua amicizia con il Malignani, l'occasione per realizzare un sogno tutto suo, eppure capace di dare respiro all'economia di una intera città. Così nel 1874 inaugurò in Chiavris il suo stabilimento a tessitura meccanica, mosso da macchine a vapore potentissime i cui componenti erano stati fatti arrivare da ogni angolo d'Europa. Gli bastarono due anni per anettere alla tessitura altri locali adibiti a tintoria, capaci di stampare stoffe colorate di ogni tipo, non ultimo il suo famoso rosso adrianopoli che –all'epoca- solo a Milano veniva prodotto. Il processo di espansione della sua attività non cessò, anzi divenne travolgente: acquistò altri locali, nuove macchine, aumentò la produzione fino ai 2 milioni e mezzo di metri di stoffa all'anno, portando a lavorare all'interno dei suoi stabilimenti quasi 500 operai. Un piccolo impero economico, segnato da uno sviluppo tanto vertiginoso, quanto effimero. Ma del processo di industrializzazione della di fine ottocento ci parlerà

⇒ Intervista a **Nico Parmeggiani**

Conduttore.

E' una città la Udine di fine '800 ricca di iniziative e di idee. Arturo Malignani e Marco Volpe progettano assieme l'impianto di una officina elettrica che darà a Udine la possibilità di essere la

terza città d'Europa ad adottare l'elettricità per la sua pubblica illuminazione. Ma il capoluogo friulano è anche una città segnata da necessari impulsi filantropici: Marco Volpe decide di costruire ex novo, in collaborazione con l'ispettore scolastico Luigi Venturini, un asilo di infanzia "destinato a sollievo e a vantaggio delle famiglie povere e principalmente della classe operaia del comune di Udine e con il programma di accogliere e custodire gratuitamente nei giorni feriali i bambini poveri di ambo i sessi del comune di Udine e in un'età compresa tra i 3 e i 6 anni". L'asilo costruito e amministrato dallo stesso Volpe poteva ospitare 300 bambini e venne inaugurato nel 1894 e in realtà ospitò non solo fanciulli, ma anche persone bisognose di ogni età e di varia provenienza. Ebbe una forte crisi gestionale negli anni '20, ma si riprese e a lungo fu un importante punto di riferimento nel sistema educativo udinese, benché subisse per ben due volte la distruzione a causa delle guerre. Ma al Cavalier Volpe si devono altre azioni umanitarie, come il dono dell'Asilo di Spilimbergo e un cospicuo stanziamento per l'Ospizio Cronici di Udine. Tanta generosità e intraprendenza in realtà non ebbero grande seguito presso la Udine del secolo scorso. Marco Volpe è ormai per la maggior parte degli udinesi il nome di una via, non di una persona che ha saputo dare uno dei contributi più significativi al rinnovamento sociale ed economico del capoluogo friulano.

*Dal Resoconto economico e morale dell'Asilo Notturmo.
1° maggio 1895.*

E' nostro vanto ricordare che nel 1895 abbiamo ospitato 346 italiani e 90 esteri, per un totale di 436, contro i 369 dell'anno precedente. Di questi ospiti 342 furono maschi, 94 femmine; 224 gli operai, 21 gli impiegati, 10 gli indigenti, 10 gli artisti, 30 gli ignoti, 51 i servi, 55 gli agricoltori, 10 i negozianti, 24 le casalinghe e 1 studente.

Abbiamo inoltre l'onore di annunciarvi che nell'occasione che venne a Udine S.E. il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, esso, con il comm. Miraglia, visitò l'asilo e mostrò la sua compiacenza nel trovare anche in Udine nostra questa utile istituzione, e di ciò debbono pure compiacersi gli egregi fondatori ed i signori soci. In questa annata i sigg. medici come sempre hanno continuato nella loro disinteressata assistenza facendo il servizio settimanale di turno e noi sentiamo il dovere di pubblicamente ringraziarli, come pure il segretario Alessandro Plebani ed il custode Feruglio si meritano un encomio per la diligenza ed operosità. Nella parte economica abbiamo a deplorare il rifiuto di 5 Soci azionisti di pagare il contributo loro spettante di Lire 40. Non facciamoci illusioni o signori, il 1896 si chiuderà pur esso con qualche avanzo se come si deve sperare il ministero dell'Interno ci accorderà il sussidio che abbiamo già chiesto e che ci venne fatto credere non ci sarà negato; ma pel 1897 noi non potremo contare che su minime somme dei Soci azionisti, e se non ci perverranno introiti straordinari sarà giuocoforza di intaccare il capitale.

Il presidente, Marco Volpe.

Stacco Musicale

 Prossimamente **Z come Zanella Antonio**

SIGLA

Con i necessari titoli di coda